

«Chiamati da Gesù, volto della misericordia del Padre»

G: «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione. Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero» (*Misericordiae Vultus*).

Ci disponiamo ad ascoltare la Parola di Gesù e a contemplare la misericordia del Padre.

Canto: *Vocazione* (Pierangelo Sequeri)

Dal Vangelo di Matteo (Mt 9,35-38)

³⁵Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. ³⁷Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! ³⁸Preparate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Per la meditazione:

«Vedendo le folle. Gesù vede, scruta; il suo sguardo è uno sguardo che legge dentro, che traduce, che interpreta. Tant'è che il vedere di Gesù si trasforma immediatamente in un "provare compassione", in un avvertire nelle viscere tutta la fatica, la miseria e insieme la grandezza e la dignità di ciascuna delle persone che gli stanno di fronte.

[...] Tra tutta questa folla, poveri tra poveri, ci sono quelli che hanno seguito Gesù più da vicino, quelli che saranno chiamati a uno a uno da lui, chiamati per nome. La compassione di Gesù vuole avere bisogno di loro per dispiegarsi e per esprimersi, vuole che anche loro, da subito, impreparati e titubanti come sono, imparino a farsi carico della gente che attende e che soffre. Gesù ha compassione anche di loro, dei discepoli, ed esprime la compassione nei loro confronti attraverso la

chiamata. La chiamata, la vocazione, non è un premio. La chiamata è stata un gesto gratuito attraverso il quale Gesù ha manifestato la tenerezza nei loro confronti. Raggiunti da questa grazia inaspettata, i discepoli possono contemplare con occhio nuovo la messe che sta loro di fronte e possono, più da vicino, entrare nel mistero della compassione di Dio. Ogni vocazione è mistero di compassione. Dio mi cerca e mi chiama perché ha compassione di me. [...] Il discepolo che diviene apostolo vive il miracolo di una compassione che lo rende strumento idoneo all'annuncio, al di là delle sue contraddizioni e della sua pochezza».

(*La compassione di Gesù*).

Meditazioni bibliche di Davide Caldirola)

Silenzio

Canto: *Eccomi* (Marco Frisina)

Dal Vangelo di Matteo (Mt 14,22-33)

²²Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. ²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. ²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Per la meditazione:

«Un brano come questo descrive in maniera originale e inaspettata il cammino della sequela. Cosa c'è all'inizio di un percorso vocazionale, di una scelta forte e definitiva per il ministero sacerdotale, per la vita consacrata, per il legame indissolubile d'amore del matrimonio cristiano? C'è un desiderio, un desiderio grande di partire perché ci si vuole buttare, si vuole rischiare, si vuole dare pienezza alla propria vita lanciandosi in un'avventura di cui non si colgono bene i contorni, i rischi, ma che si propone ai nostri occhi con una forza irresistibile. Ma che cosa sarebbe un desiderio così senza una chiamata, senza un "Vieni!" autorevole e amorevole pronunciato dal Signore?

Quando noi gli diciamo: "Comanda che veniamo da te" non sappiamo affatto che cosa chiediamo. Lo sa bene lui, e in questo sta la forza della nostra sequela, in questo sta la fiducia nei momenti difficili. Quanto ti ho detto che ti volevo seguire, che ti volevo raggiungere non sapevo che cosa ti stavo chiedendo, ma lo sapevi tu. E non mi conoscevo, così come non mi conosco neppure ora, ma mi conoscevi tu. Sapevi che ti chiedevo una cosa impossibile, sapevi che mi sarei spaventato, sapevi che sarei andato a fondo. Ma non hai impedito al mio desiderio di prendere forma, di diventare domanda. Hai preso sul serio ciò che ti chiedevo e hai lasciato che partissi. Ancora una volta, in tutto questo travaglio dimora il mistero insondabile della compassione di Gesù. È una compassione strettamente legata alla vocazione, alla chiamata. Non ci sarebbe alcuna obbedienza, non ci sarebbe alcun "Eccomi!" pronunciato davanti al Signore, se prima non ci fosse stata la sua compassione, che non tiene conto delle incertezze della nostra risposta, che mette in conto l'affondare al mutare del vento, che non si spaventa del piccolissimo tratto di strada che siamo in grado di percorrere senza cadere. La compassione del Signore colma quotidianamente la sproporzione del compito che ci siamo scelto, che abbiamo abbracciato.

Nessuno è in grado di essere sacerdote, religioso, sposo o sposa fino in fondo, senza smagliature. Non siamo mai all'altezza del nostro compito, o meglio, della nostra chiamata. La compassione di Gesù fa sì che la sproporzione costante in cui si gioca la nostra vita non diventi un peso insostenibile, ma una meraviglia quotidiana, uno stupore sempre rinnovato, una commozione continua per ciò che Dio riesce a fare con noi, per mezzo di noi, nonostante noi».

(*La compassione di Gesù*).

Meditazioni bibliche di Davide Caldirola)

Per la preghiera: dal Salmo 71

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore,
fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai
fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

Per molti ero un prodigio,
ma eri tu il mio rifugio sicuro.
Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore.
La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.

Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi,
o Dio, non abbandonarmi,
fino a che io annunci la tua potenza,
a tutte le generazioni le tue imprese.

Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio,
a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.

Canto: *Magnificat* (Taizé)